

CENTRO STUDI ADRIA-DANUBIA  
ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALOUNGHERESE «PIER PAOLO VERGERIO»  
SODALITAS ADRIATICO-DANUBIANA

# Mohács, cinquecento anni fa

## *Una svolta nella storia dell'Europa*



*a cura di*  
*Gizella Nemeth, Teréz Oborni*  
*e Adriano Papo*

CENTRO STUDI ADRIA-DANUBIA  
ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALOUNGHERESE  
«PIER PAOLO VERGERIO»  
SODALITAS ADRIATICO-DANUBIANA

# Mohács, cinquecento anni fa

## *Una svolta nella storia dell'Europa*

*a cura di*

Gizella Nemeth, Teréz Oborni  
e Adriano Papo

*Contributi di*

Dóra Bachusz, Péter Kasza, István Monok, Gizella Nemeth,  
Teréz Oborni, Géza Pálffy, Adriano Papo, Gianluca Pastori,  
Antonio Donato Sciacovelli, Balázs Sudár



Le pubblicazioni della collana «Civiltà della Mitteleuropa» sono promosse dall'Associazione Culturale Italoungherese del Friuli Venezia Giulia «Pier Paolo Vergerio» e dal Centro Studi Adria-Danubia di Duino Aurisina (Trieste).  
Posta elettronica: [adriadanubia@gmail.com](mailto:adriadanubia@gmail.com)

Questo volume è stato realizzato col patrocinio di:



Comune di Duino Aurisina  
Občina Devin Nabrežina

e con la collaborazione di studiosi delle seguenti istituzioni culturali:

Archivio Nazionale d'Ungheria (*Magyar Nemzeti Levéltár*), Budapest; Biblioteca e Centro Informativo dell'Accademia Ungherese delle Scienze (*MTA Könyvtár és Információs Központ*), Budapest; Centro Studi Adria-Danubia, Duino Aurisina (Trieste); ELTE, Centro Ricerche di Studi Umanistici, Istituto di Studi Storici (*ELTE, Humán Tudományok Kutatóközpontja, Történeti Intézet*), Budapest; Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano-Brescia; Università degli Studi di Firenze; Università degli Studi di Szeged (*Szegedi Tudományegyetem*)

**In copertina:** Jan Swart van Groningen e Hans Liefvink, *Solimano a cavallo, cavalcando a sinistra, accompagnato da un soldato con una lancia*, 1526, incisione su legno, 32,6 x 26,2 cm.

Fonte: [commons.wikimedia.org / wiki/File: SOLIMANUS \\_ IMPERATOR \\_ TURCHARUM\\_1526.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:SOLIMANUS_IMPERATOR_TURCHARUM_1526.jpg)

**In quarta di copertina:** *Parco commemorativo della battaglia di Mohács*,  
Sátorhely, fotografia di © Adriano Papo

Gli Autori sono responsabili del contenuto dei propri saggi.

Traduzione dall'ungherese dei saggi di Péter Kasza e Géza Pálffy a cura di Gizella Nemeth e Adriano Papo.

Traduzione dall'inglese del saggio di Balázs Sudár a cura di Adriano Papo

## **Mohács, cinquecento anni fa. Una svolta nella storia dell'Europa**

*a cura di Gizella Nemeth, Teréz Oborni e Adriano Papo*

Prima Edizione 2026 by Luglio Editore  
Loc. Domio, 107 - San Dorligo della Valle - Trieste  
Tel. 040.381416 - Fax 040.280215  
Internet: [www.luglioeditore.it](http://www.luglioeditore.it)  
E-mail: [info@luglioeditore.it](mailto:info@luglioeditore.it)

Stampa Luglioprint - Trieste

Stampato in Italia - Printed in Italy.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione totale o parziale,  
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia.

ISBN 978-88-6803-036-0

## Indice

- 7     **Introduzione dei Curatori**
- 14    Géza Pálffy, **Una svolta nella storia dell'Europa centrale: le conseguenze a breve e lungo termine della battaglia di Mohács**
- 34    Gizella Nemeth, Adriano Papo, **Il dramma di Mohács raccontato attraverso i dispacci del nunzio pontificio Giovanni Antonio Burgio**
- 74    Dóra Bachusz, **All'alba della battaglia di Mohács. Le relazioni di Vincenzo Guidotto, segretario veneziano, dalla corte reale ungherese (1524-1525)**
- 98    Péter Kasza, **Osservazioni filologiche su un particolare testo di Mohács: György Szerémi e l'*Epistola flebilis***
- 116   Gianluca Pastori, **La battaglia di Mohács e gli equilibri europei**
- 133   Teréz Oborni, **Il destino della Transilvania dopo Mohács: dal regno 'orientale' d'Ungheria al principato di Transilvania**
- 155   Balázs Sudár, **Dopo Mohács: l'Islam in Ungheria**
- 168   István Monok, **Mohács, un punto di svolta nella storia delle biblioteche e della lettura in Ungheria? I cambiamenti nella composizione dei contenuti delle biblioteche**
- 185   Gizella Nemeth – Adriano Papo, **La battaglia di Mohács in alcune fonti narrative turche**
- 226   Antonio D. Sciacovelli, **Il cimitero della nazione ungherese**



245    **Indice dei nomi**

251    **Pubblicazioni dell'Associazione Culturale Italoungherese  
«Pier Paolo Vergerio» e del Centro Studi Adria-Danubia**

**István Monok**

*Biblioteca e Centro Informativo  
dell'Accademia Ungherese delle Scienze,  
Budapest*

*Centro Studi Adria-Danubia, Duino Aurisina (Trieste)*

**Mohács, un punto di svolta nella storia  
delle biblioteche e della lettura in Ungheria?  
I cambiamenti nella composizione dei contenuti  
delle biblioteche**

**I**l ruolo dei fattori esterni — non culturali, scientifici o cultuali — nei cambiamenti nella composizione dei contenuti delle biblioteche fu determinante nelle regioni dell'Europa centrale tra il XV e il XVIII secolo. La rete di istituzioni ecclesiastiche, culturali e scientifiche conosciuta nell'Europa occidentale, che si era formata in modo conforme anche qui, non riuscì ad aumentare la sua densità, anzi, fu più volte distrutta fisicamente. I regni che erano stati costretti ad assumere il ruolo di barriera alle ambizioni occidentali delle potenze russe, cosacche, tartare e turche ottomane non avevano altra possibilità di creare un sistema bibliotecario se non quella di procurarsi il maggior numero possibile di libri, conservarli e accettarli principalmente come sostegno. Il contenuto dei libri ricevuti in dono non è mai stato scelto dal destinatario. La domanda fondamentale è: il confine del periodo storico, il 1526, la disfatta di Mohács, è stato un punto di svolta nella storia della lettura? La nostra risposta è sicuramente no. Di seguito vorrei motivare questa risposta.

Di seguito vorrei presentare alcuni esempi di fenomeni in cui gli intellettuali del regno d'Ungheria e della Transilvania sono stati in grado di seguire le correnti culturali che hanno plasmato l'immagine tematica delle biblioteche dei loro colleghi dell'Europa occidentale, e presenterò anche alcuni esempi in cui l'accoglienza locale è stata tardiva o è diventata arcaica. Naturalmente accennerò brevemente anche alle cause di questi fenomeni nella storia delle biblioteche.



La commemorazione dei 500 anni della Riforma protestante è stata assicurata in molti paesi da una serie di programmi organizzati in modo eccellente. Diverse conferenze internazionali hanno approfondito il contenuto della *devotio* moderna, sottolineando il fatto che la comparsa della Riforma protestante è stata parte di un processo che ha avuto inizio nel 1517 e che i principi e gli interessi protestanti hanno portato alla creazione di nuove chiese. Anche la vita delle comunità che non si erano separate da Roma era cambiata e, soprattutto dopo il Concilio di Trento, questo cambiamento era diventato anche pianificato. Le conferenze hanno presentato i cambiamenti principalmente attraverso la loro analisi nel contenuto delle pubblicazioni librerie e dell'importanza della stampa dei libri nella storia della comunicazione. I cambiamenti possono essere illustrati allo stesso modo anche con la trasformazione del contenuto delle biblioteche.

Questo vale anche se sono note solo pochissime istituzioni o famiglie importanti le cui biblioteche hanno subito uno sviluppo organico e di cui sono rimasti cataloghi dei libri del XV e XVI secolo. La natura dei cambiamenti può essere determinata anche confrontando le fonti relative a istituzioni o gruppi di privati simili. Anche nelle regioni dell'Europa centrale. Dal territorio del regno di Ungheria non sono rimasti molti inventari librari del periodo che va fino alla prima metà del XVI secolo. Ciò è in parte dovuto a ragioni politico-storiche: le guerre contro i turchi, la duplice elezione regia dopo la sconfitta di Mohács (Ferdinando I d'Asburgo e Giovanni Zápolya) e le battaglie successive, ma anche la continua crescita quantitativa della scrittura e la mancanza di pergamena e soprattutto di carta, necessarie per la stampa dei libri, hanno giocato un ruolo significativo. In tutta Europa, ma in misura maggiore nelle regioni intermedie, i materiali delle epoche precedenti venivano riutilizzati per la scrittura e, soprattutto, per la rilegatura dei libri.

Se, ad esempio, dal punto di vista della storia libraria, confrontiamo la biblioteca capitolare di Angers, vicina alle regioni centrali, con quelle quasi contemporanee del regno ungherese, le differenze quantitative sono comprensibili, mentre dal punto di vista del contenuto non si tratta di biblioteche diverse. Ad Angers nel 1467/1472 erano custoditi 309 volumi<sup>1</sup>, 83 a Pozsony (l'odierna Bratislava) nel 1425<sup>2</sup>, 153 a Veszprém nel

<sup>1</sup> Cfr. J.-M. Matz, *La bibliothèque du chapitre cathédral d'Angers d'après l'inventaire de 1472*, in *Formation intellectuelle et culture du clergé dans les territoires Angevins (milieu du XIIIe – fin du XVe siècle)*, sotto la direzione di M.-M. de Cevins e J.-M. Matz, Rome 2005, pp. 185–220.



1435<sup>3</sup> e 231 a Zagabria nel 1433<sup>4</sup>. Non siamo in grado di seguire nei dettagli i cambiamenti nel contenuto di queste ultime biblioteche, ma possiamo farlo per la biblioteca della *confraternitas* delle 24 parrocchie della regione di Szepes (Spiš/Zips), ovvero la 'biblioteca medievale di Lőcse (Levoča)', e quindi possiamo fare osservazioni generali per analogia. Esistono dati sul funzionamento della *confraternitas* tra il 1248 e il 1674<sup>5</sup>, la biblioteca stessa è documentata dall'inizio del XV secolo<sup>6</sup>, il documento intitolato *Elenchus librorum* è stato aggiornato continuamente fino alla fine del XVI secolo, quando l'arricchimento della biblioteca apparentemente non è proseguito. Dei 412 volumi qui menzionati, 158 sono manoscritti (di cui 116 si trovano ancora oggi in luoghi noti) e 254 sono stampati (di cui 76 sono incunaboli, mentre i restanti 174 risalgono al XVI secolo, principalmente alla prima metà). Purtroppo nell'*Elenchus* non sono stati considerati i libri specificatamente luterani, ma solo si specifica che: "Habentur et libri Lutheranici 52"<sup>7</sup>. Sopra la

<sup>2</sup> Cfr. Cs. Csapodi – K. Gárdonyi Csapodiné, *Bibliotheca Hungarica, Kódexek és nyomtatott könyvek Magyarországon 1526 előtt*, 4 voll., Budapest 1988–1995, III, Budapest 1994, nn. 904–43, pp. 114–7. Una sintesi della cultura libraria di Pozsony in: J. Šedivý, *Mittelalterliche Schriftkultur im Pressburger Kollegiatkapitel*, Bratislava 2007. Purtroppo non è noto alcun inventario né della biblioteca capitolare né della biblioteca dell'*Academia Istropolitana*. Cfr. T. Klaniczay, *Alle origini del movimento accademico ungherese*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2010.

<sup>3</sup> Cfr. Csapodi – Gárdonyi Csapodiné, *Bibliotheca Hungarica* cit., III, nn. 977–1100, pp. 122–30; L. Solymosi, *The Library of Veszprém Cathedral and Its Borrowers in the Late Middle Ages*, in *Infima aetas Pannonica, Studies in Late Medieval Hungarian History*, a cura di P. E. Kovács e K. Szovák, Budapest 2009, pp. 260–72.

<sup>4</sup> Cfr. Csapodi – Gárdonyi Csapodiné, *Bibliotheca Hungarica* cit., III, nn. 1106–67, pp. 130–3. Analisi del contenuto dei libri in: E. Nemerkenyi, *Cathedral Libraries in Medieval Hungary*, in «Library History», vol. XX, March 2004, pp. 7–17; E. Madas, *Les bibliothèques des chapitres de Veszprém, de Presbourg et de Zagreb d'après leurs inventaires*, in *Formation intellectuelle et culture du clergé dans les territoires Angevins (milieu du XIIIe – fin du XVe siècle)*, sotto la direzione di M.-M. de Cevins e J.-M. Matz, Rome 2005, pp. 221–30.

<sup>5</sup> Cfr. Fl. Holik, *Die erste gelehrte Gesellschaft in Ungarn*, in «Ungarische Jahrbücher», II, 1923, pp. 383–99.

<sup>6</sup> Cfr. A. Vizkelety, *Die Fraternitas XXIV plebanorum civitatum regalium in Oberungarn und der Handschriftenbestand Zipser Pfarreibibliotheken*, in *Pfarreien im Mittelalter. Deutschland, Polen, Tschechien und Ungarn im Vergleich*, vol. XXX, November – 2. Dezember 2006, Convegno sul tema delle parrocchie nell'Europa centrale nel Medioevo, 30 novembre – 2 dicembre 2006, Istituto Max Plank, a cura di N. Kruppa, collaborazione di L. Zygner, Göttingen 2008, pp. 327–38.

<sup>7</sup> Cfr. E. Márza Selecká, *A Középkori Lőcsei Könyvtár*, Szeged 1997; G. Žibritová, *Schweizerische Bücher in den ältesten Bibliotheken von Leutschau und Bartfeld, Buch und die Privatbibliotheken der Stadtbürger in der frühen Neuzeit*, in *Orbis Helveticorum, Das*



cappella di San Giorgio, parte della chiesa di San Giacomo, all'inizio del XVI secolo Johann Henckel (1481-1539) creò la collezione oggi nota come 'biblioteca medievale di Lőcse', che riuniva le biblioteche parrocchiali medievali della regione di Szepesség e la integrò con i libri di altre istituzioni ecclesiastiche di Lőcse. Questa biblioteca rimase sul posto fino alla seconda metà del XVIII secolo, allorché Ignác Batthyány (1741-1798), vescovo di Transilvania, acquistò la collezione (1797) e la fece trasportare a Gyulafehérvár (Alba Iulia)<sup>8</sup>, così che nella biblioteca conservata a Gyulafehérvár è possibile studiare anche le annotazioni manoscritte delle prime edizioni stampate. Da queste si può dedurre che 76 volumi (91 opere) di stampe antiche erano già presenti a Lőcse nel XV secolo<sup>9</sup>. Il numero di volumi appartenenti ai singoli luoghi di pubblicazione corrisponde sostanzialmente alle proporzioni della distanza geografica: Norimberga, Augusta, Ulma, Colonia, Venezia, Milano, Basilea, Roma, Lione. È sorprendente che di Cracovia, la città più vicina, sia rimasto solo un unico incunabolo. La composizione del materiale librario è adeguata agli scopi di utilizzo della biblioteca: prime edizioni delle opere dei Padri della Chiesa, raccolte di discorsi, commenti alla Bibbia, lettere papali. Due fenomeni possono essere descritti sulla base di queste informazioni e delle annotazioni manoscritte delle pubblicazioni del XVI secolo: uno è l'esempio di Johann Henckel, l'altro è l'utilizzo del materiale librario medievale nelle città che si convertirono al protestantesimo. Johann Henckel, che tra il 1506 e il 1510 studiò teologia, filosofia e diritto a Cracovia, Vienna, Bologna e Padova e dal 1510 divenne parroco a Lőcse, si preoccupò anche di ampliare la collezione da lui riunita<sup>10</sup>. Una parte dei suoi libri rimase a Lőcse anche quando egli partì per Kassa (Košice), per poi diventare, all'inizio degli anni Venti del Cinquecento, confidente spirituale della regina Maria d'Asburgo alla corte reale. Corrispondeva con Erasmo da Rotterdam, era amico di Miklós Oláh, umanista di corte della regina Maria e futuro arcivescovo di Esztergom, ed era

*Schweizer Buch und seine mitteleuropäische Welt*, a cura di V. Čičaj e J.-A. Bernhard, Bratislava 2011, pp. 237-49.

<sup>8</sup> Cfr. Zs. Jakó, *Batthyány Ignác a tudós és a tudmányszervező*, in «Magyar Könyvszemle», CVII, 1991, pp. 353-75.

<sup>9</sup> Cfr. *Catalogus incunabulorum Bibliothecae Batthyányanae*, a cura di P. Kulcsár, Szeged 1965; Márza Selecká, *A Középkori Lőcsei Könyvtár cit.*, pp. 22-33.

<sup>10</sup> Studio riassuntivo sulla vita e sulla cultura di Henckel in: Zs. Jakó, *Várad helye középkori könyvtártörténetünkben*, in Id., *Írás könyv, értelmiség, Tanulmányok Erdély történelméhez*, Bukarest 1976, pp. 162-5. (Henckel fu pure canonico a Várad/Oradea per un breve periodo). Cfr. anche I. Kristóf, *Egyházi középréteg a késő középkori Váradon (1440-1526)*, Pécs 2014, pp. 145-6 e 289-98.



in contatto anche con Martin Lutero e Filippo Melantone (Philipp Melanchthon). Alla fine della sua vita, egli stesso abbracciò la religione luterana. La sua biblioteca, i cui volumi arricchirono una collezione comunale di uso comune a Lőcse, era di gusto umanista: nuove edizioni dei Padri della Chiesa, opere di umanisti contemporanei, primi stampati luterani. La città stessa, quando nel XVI secolo arricchì questa collezione di origine medievale con ulteriori volumi, ampliò il materiale librario luterano in essa contenuto. Anche le donazioni private che giunsero qui rafforzarono il contenuto medievale, soprattutto di carattere spirituale e tipico della *devotio moderna*, nonché il materiale di matrice protestante. Dei libri di Georg Molner, umanista della regione di Szepes, e di Caspar Polirer, parroco di Lőcse, ne sono rimasti rispettivamente 27 e 10; tra i primi figurano in percentuale significativa anche autori di Wittenberg<sup>11</sup>.

Si può quindi arguire che il cambiamento di contenuto delle biblioteche qui presentato è una trasformazione organica che segue lentamente, ma senza ritardi, la storia della cultura e il cambiamento delle correnti intellettuali. Anche i lasciti privati e le donazioni che sono entrati a far parte della biblioteca istituzionale vanno in questa direzione.

Anche l'esempio di Bártfa (Bardejov) ha avuto un inizio simile. Seguendo la storia della biblioteca della chiesa di Szent-Egyed, constatiamo che i dati medievali ci presentano una collezione limitata ai libri liturgici (1435/1437, 1451/1455, 1466, 1495)<sup>12</sup>. Successivamente, risulta che la maggior parte degli 83 volumi del lascito librario del 1509 (Georgius Petri presbiter)<sup>13</sup> è costituita da edizioni a stampa di opere di autori antichi, da pezzi della serie dei Padri della Chiesa latini di Basilea (Johann Amerbach), ma anche da numerosi *de grammatica*, *de arte carmina* e *de poetica* di autori umanisti contemporanei. Naturalmente, nella lista dei libri figurano anche testi di teologia medievale e *vitae patrum*. Questa biblioteca può essere definita moderna e, arricchendo la collezione di un'istituzione, ha contribuito, almeno potenzialmente, alla diffusione della letteratura umanistica dell'inizio del XVI secolo. I 16 volumi donati da Balthasar Blutfogel intorno al 1530 non rafforzarono questa modernità, ma arricchirono le stampe dell'ultimo decennio del XV

<sup>11</sup> Cfr. Mârza Selecká, *A Középkori Lőcsei Könyvtár* cit., p. 41.

<sup>12</sup> Si tratta di 21 volumi: Csapodi – Gárdonyi Csapodiné, *Bibliotheca Hungarica* cit., III, nn. 1203–24, pp. 140–2.

<sup>13</sup> Cfr. J. Ábel, *A bártfai Sz.-Egyed temploma könyvtárának története*, Budapest 1885, pp. 62–77; Csapodi – Gárdonyi Csapodiné, *Bibliotheca Hungarica* cit., III, nn. 2351–434, pp. 256–61.



secolo (opere dei Padri della Chiesa e opere teologiche medievali)<sup>14</sup>. Secondo un catalogo del 1640, i libri di Gaspar Seiffred, insegnante della scuola cittadina di Bártfa, furono inseriti nella biblioteca della città<sup>15</sup>. Il titolo del catalogo recita: “Anno 1640 Registrum librorum domini Gaspari Seiffredii olim Rectoris Scholae nostrae industrii” (141 libri) — testo latino che può essere interpretato in vari modi, poiché non sappiamo nulla della vita di Seiffred. Quando era maestro di scuola? “Un tempo” (*olim*). L’inventario è stato redatto dopo che ha lasciato la carica o dopo la sua morte? Forse più tardi o molto più tardi? Il materiale librario che dalla sua biblioteca è finito nella collezione della città è chiaramente del XVI secolo, di qualità almeno pari a quella dei libri donati da Imre Forgách alla scuola di Trencsén (Trenčín) nel 1588<sup>16</sup> o alla biblioteca che Szaniszló Thurzó conservava nella sua casa di Augusta nel 1586<sup>17</sup>. Ciò significa che sono presenti le edizioni umanistiche degli autori antichi e dei padri della Chiesa (principalmente le traduzioni latine dei padri della Chiesa greci, insieme all’opera completa di Agostino) e, accanto a queste, le edizioni scolastiche dei testi fondamentali e, in misura minore, le opere dei grandi autori della Riforma di Wittenberg. L’arricchimento del contenuto della biblioteca di Bártfa si è quindi arrestato nell’ultimo decennio del XVI secolo. Nel XVII secolo la chiesa fu restituita ai cattolici, poi nel 1705 tornò nuovamente ai protestanti<sup>18</sup>. In quest’ultima occasione, tra i documenti di consegna è rimasto anche l’inventario della biblioteca. Si trattava di soli 84 articoli (122 opere), il che indica che i compilatori erano stati negligenti, poiché nel 1725, quando la chiesa tornò ai cattolici, i compilatori trovarono 138 libri<sup>19</sup>. Il materiale librario rimase lo stesso: le donazioni del XVI secolo e la biblioteca di Seiffred insieme, con piccole lacune.

<sup>14</sup> Cfr. Ábel, *A bártfai Sz.-Egyed temploma* cit., pp. 78–88.

<sup>15</sup> Cfr. *ivi*, pp. 122–98; *Magyarországi magánkönyvtárak*, vol. I: 1533–1657, a cura di A. Varga, collaborazione di I. Monok, postfazione di I. Monok e A. Varga, Budapest–Szeged 1986, pp. 144–7. Cfr. anche Žibritová, *Schweizerische Bücher* cit., pp. 240–3.

<sup>16</sup> Cfr. *Magyarországi magánkönyvtárak*, vol. II: 1580–1721, a cura di G. Farkas *et al.*, Szeged 1992, pp. 3–9.

<sup>17</sup> Cfr. *A magyar könyvkultúra múltjából, Iványi Béla cikkek és anyaggyűjtése*, a cura di e appendice di J. Herner e I. Monok, Szeged 1983, pp. 489–90; I. Monok, *A művelt arisztokrata, A magyarországi főnemesség olvasmányai a XVI–XVII. században*, Budapest–Eger 2012, pp. 160–2.

<sup>18</sup> Cfr. Ábel, *A bártfai Sz.-Egyed temploma* cit., pp. 126–30; *Katolikus intézményi gyűjtemények Magyarországon 1526–1750*, a cura di E. Zvara, Szeged 2001, 195–8.

<sup>19</sup> Cfr. Ábel, *A bártfai Sz.-Egyed temploma* cit., pp. 130–7; *Katolikus intézményi gyűjtemények* cit., pp. 198–202.



In quest'ultimo esempio, quindi, i cambiamenti e l'arricchimento del contenuto della biblioteca furono interrotti a causa dei cambiamenti politici ed ecclesiastici; è importante notare che quando la biblioteca di una chiesa viene arricchita con il patrimonio di una biblioteca umanistica o scolastica, questi libri vengono sottratti al patrimonio potenzialmente accessibile, poiché non vengono utilizzati, ma solo conservati.

Tuttavia, possiamo citare numerosi esempi in cui il patrimonio librario delle biblioteche scolastiche conserva la sua utilità grazie alle donazioni e si registra anche un arricchimento dei contenuti. È importante notare, tuttavia, che nei seguenti esempi è costantemente presente l'intenzione da parte della Chiesa, del Consiglio comunale, degli insegnanti o proprio dei mecenati di controllare le conoscenze. Che cosa possono incontrare gli studenti, quali libri possono prendere in mano? Alla fine del processo, alla fine del XVIII e all'inizio del XIX secolo, nelle scuole vengono separate le biblioteche degli studenti e degli insegnanti, e gli studenti più anziani non possono più fare da bibliotecari, ma questa diventa una professione a sé stante<sup>20</sup> (uno dei primi bibliotecari di questo tipo è János Szombathy nella scuola di Sárospatak)<sup>21</sup>.

La biblioteca scolastica protestante più importante del regno di Ungheria nel XVI secolo era quella di Némétújvár (Güssing). Grazie alla famiglia Batthyány, suo mecenate, funzionò egregiamente dal 1569 al 1628 (cessò la sua attività nel 1634 a causa della conversione al cattolicesimo del *pater familias* dell'epoca, avvenuta nel 1629). La famiglia donava regolarmente alla scuola i libri scolastici e il materiale teologico della biblioteca di corte. L'eccezionale aggiornamento del materiale librario<sup>22</sup> era garantito dagli esuli che arrivavano nelle tenute dei Batthyány dalla Stiria e dalla Carinzia quando i protestanti furono cac-

<sup>20</sup> Cfr. I. Monok, *Qui peut-on appeler bibliothécaire du XVI<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> siècle en Hongrie?* in *Histoire des bibliothécaires, Colloque international à l'ENSSIB, Lyon, du 27 au 29 novembre 2003*, sotto la direzione di D. Varry e F. Barbier, Lyon 2003, pp. 23-32; [www.enssib.fr / bibliotheque-numerique / documents / 1337 - histoire - des - bibliothecaires.pdf](http://www.enssib.fr/bibliotheque-numerique/documents/1337-histoire-des-bibliothecaires.pdf); Id., *A hagyományos világ átváltozásai. Tanulmányok a XVIII. századi magyarországi könyvtárak történetéhez*, Budapest-Eger 2018, p. 88.

<sup>21</sup> Cfr. J. Barcza, *Magyar könyvtárosok és bibliográfusok, Szombathi János (1739-1823)*, in «Könyvtáros», V, 1963, pp. 32-44.

<sup>22</sup> Cfr. I. Monok, *A németújvári iskola könyvtárának teológiai arculata*, in *Folyamatosság és változás. Egyházszervezet és hitélet a veszprémi püspökség területén a 16-17. században*, a cura di B. Karlinszky e T.L. Varga, Veszprém 2018, pp. 269-78; Id., *Protestáns iskolai könyvtárak tematikus összetételének változásai a reformáció első századában*, in *A reformáció öröksége, Egyháztörténeti tanulmányok*, a cura di V.J. Kolumbán, Kolozsvár 2018, pp. 411-26.



ciati da quelle regioni, e poi dalla Boemia, dalla Baviera e dal Württemberg durante il primo decennio della guerra dei Trent'anni<sup>23</sup>.

Il profilo tematico della biblioteca della scuola cittadina di Brassó (Braşov) fu definito da Johann Honter (1498–1549), tipografo sassone, parroco e poi pastore protestante. Egli conservò gran parte delle biblioteche degli ordini che operavano in città e che erano stati soppressi, arricchendole con il materiale umanistico all'avanguardia dell'inizio del XVI secolo. Allo stesso tempo, i donatori successivi hanno evidentemente donato o lasciato alla scuola solo i libri scolastici, conservandone in molti aspetti il patrimonio, che è rimasto pressoché immutato in termini di freschezza del materiale librario. A Besztercebánya (Banska Bistrica), i libri utilizzabili a scuola furono 'scartati' dalla biblioteca del Consiglio comunale, mentre a Brassó furono i donatori privati ad agire in questo modo, ma in ogni caso selezionarono i libri. Con questo gesto scomparve la diversità delle biblioteche e la possibilità di scelta. Per questo motivo e, aggiungiamo, a causa dei numerosi incendi, alla fine del XVII secolo il materiale era ormai obsoleto<sup>24</sup>.

Ma diamo anche un'occhiata alla natura dei cambiamenti nelle biblioteche private, concentrandoci sul periodo 1455–1561. Sono sopravvissuti pochi elenchi di libri che possono essere definiti cataloghi<sup>25</sup> dell'epoca:

Oltre a questi documenti d'archivio, gli esperti hanno naturalmente ricostruito<sup>26</sup> diverse biblioteche sulla base delle annotazioni dei proprietari conservate nei codici e nei libri a stampa sopravvissuti (annotazioni del possessore, stemmi, dediche ecc.). Le più grandi sono ben

<sup>23</sup> Cfr. I. Monok, *Die Bibliothek des Johann Jacob Knaus, Die Reste einer württembergischen protestantischen Bibliothek in Güssing*, in «Jahrbuch des Ungarischen Kulturinstitutes in Stuttgart», I, 2003, pp. 138–46; Id., *Exulanten aus Bayern, Oberpfalz und Pfalz am Batthyány-Hof an der Wende des 16. und 17. Jahrhunderts*, in «Ungarn Jahrbuch», XXVII, 2004, pp. 331–40.

<sup>24</sup> Cfr. Monok, *Protestáns iskolai könyvtárak* cit., pp. 411–26.

<sup>25</sup> Vi sono menzionati almeno cinque libri diversi.

<sup>26</sup> Un classico della storia della cultura libraria dell'epoca e una sintesi delle due più recenti storie: Cs. Csapodi, *Ungarische Bibliotheksgeschichte, Vom Mittelalter bis zum Frieden von Szathmár (1711)*, in «Gutenberg-Jahrbuch», LVIII, 1984, pp. 332–57; Gy. Domokos, *Lecture e biblioteche nel Quattrocento in Ungheria*, in *L'Umanesimo Latino in Ungheria*, Convegno Internazionale di Studi, Budapest, 18 aprile 2005, Istituto Italiano di Cultura, atti a cura di A. Papo e G. Nemeth Papo, Cassamarca, Treviso 2005, pp. 61–75; A. Boreczky, *Book Culture in Medieval Hungary*, in *The Art of Medieval Hungary*, a cura di X. Barral i Altet et al., Roma 2018, pp. 283–303.

note, come la collezione di libri di János Vitéz de Zredna<sup>27</sup> o la Bibliotheca Corvina<sup>28</sup>.

Credo che, esaminando i contenuti di questi cataloghi (e le integrazioni tratte dai codici e dai libri a stampa conservati), emerga un quadro generale in cui, a partire dalla metà del XV secolo, si registra una crescente presenza di autori che sottolineano l'importanza di una pratica religiosa profonda ma enfatizzano in qualche modo l'importanza della pratica religiosa consapevole, e che raccomandano tecniche per raggiungere questo obiettivo. La presenza delle opere degli umanisti contemporanei è in costante aumento, e vi sono persino raccolte umanistiche specifiche che trattano la grammatica e la pratica delle varie arti (*ars poetica*, *ars historica*, *ars carmina* ecc.). Teologia morale, filosofia morale e opere storiche da cui i politici (condottieri, uomini di stato) possono attingere conoscenze direttamente utilizzabili. Sono presenti anche i libri di base delle singole professioni (diritto, opere relative alle miniere). A partire dagli anni '30 del XVI secolo, gli autori protestanti diventano sempre più numerosi, ma continuano a coesistere con le opere dei loro interlocutori. Le correnti intellettuali umanistiche del protestantesimo di Wittenberg sono presenti in modo più marcato rispetto alle opere sulla riforma e l'organizzazione della Chiesa. Dai cataloghi esaminati emerge chiaramente che le edizioni umanistiche degli editori veneziani e basilesi raggiunsero principalmente il regno di Ungheria.

Tra i libri del cancelliere di Bratislava Liebhard Eckenvelter ci sono fonti giuridiche e interpretazioni giuridiche in tedesco e latino, opere filosofiche e storiche, ma prevalgono le raccolte di discorsi, i libri di preghiere e i libri biblici. Il quadro è simile a quello che emerge dal registro dei libri di Caspar Fleugers, cittadino in Sopron: oltre ai temi già citati, compaiono anche i romanzi antichi e medievali.

<sup>27</sup> K. Csapodiné Gárdonyi, *Die Bibliothek des Johannes Vitéz*, Budapest 1984; *A Star in the Raven's Shadow, János Vitéz and the Beginnings of Humanism in Hungary*, Exhibition organised by the National Széchényi Library, 14<sup>th</sup> March– 15<sup>th</sup> June 2008, a cura di F. Földesi, Budapest 2008.

<sup>28</sup> Cs. Csapodi, *The Corvinian Library: History and Stock*, Budapest 1973; Cs. Csapodi – K. Gárdonyi Csapodiné, *Bibliotheca Corviniana*, Magyar Helikon, Budapest 1990<sup>4</sup>; *Nel segno del Corvo, Libri e miniature della biblioteca di Mattia Corvino re d'Ungheria (1443–1490)*, a cura di E. Milano, Il Bulino, Modena 2002; *Matthias Corvin, les bibliothèques princières et la genèse de l'état moderne*, a cura di J.-F. Maillard, I. Monok e D. Nebbiai, Budapest 2009.



**Tabella 1: Elenco dei libri catalogati in biblioteche private  
nel periodo 1455–1561**

| Anno di catalogazione | Proprietario                                                                                                            |
|-----------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1455                  | Liebhard Eckenvelter, cancelliere di Pozsony, 40 volumi <sup>29</sup>                                                   |
| 1468                  | Caspar Fleugers, cittadino di Sopron, 45 volumi <sup>30</sup>                                                           |
| 1481                  | Georg Preirer, sacerdote di Sopron, 14 volumi <sup>31</sup>                                                             |
| 1490, 1520            | Ippolito d'Este (1479–1520), arcivescovo di Esztergom, poi vescovo di Eger, 46 volumi <sup>32</sup>                     |
| 1500 ca.              | Balthasar Steck, cancelliere di Besztercebánya, 15 libri <sup>33</sup>                                                  |
| 1509                  | Georgius Petri, sacerdote di Bártfa, 83 libri <sup>34</sup>                                                             |
| 1533–1545             | Clemens, cittadino di Besztercebánya, 77 libri in due censimenti <sup>35</sup>                                          |
| 1553                  | Józsa, monaco domenicano, 5 libri <sup>36</sup>                                                                         |
| 1553                  | Ferenc Zay (1505–1570), nobile, dal 1553 barone, 80 volumi <sup>37</sup>                                                |
| 1555                  | István Rosos, piccolo nobile (?), 18 libri <sup>38</sup>                                                                |
| 1558                  | Michael Judex de Sommelfeld (?–1558), canonico di Pozsony, 25 libri <sup>39</sup>                                       |
| 1560                  | György Pernesith (?–1560), nobile minore, amministratore delle proprietà della famiglia Nádasdy, 62 libri <sup>40</sup> |
| 1561                  | Jakab Budai (?–1561), scrivano della camera reale, 14 libri <sup>41</sup>                                               |

<sup>29</sup> Cfr. Csapodi – Gárdonyi Csapodiné, *Bibliotheca Hungarica* cit., III, nn. 1311–51, pp. 152–5.

<sup>30</sup> Cfr. G. Möser-Mersky, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Österreichs*, vol. III, Steiermark–Böhlaus, Graz–Wien–Köln 1961, pp. 101–3; e anche F. Probst, *Oedenburger Privatbibliotheken im 15. und 16. Jahrhundert*, in «Burgenlandische Heimatblätter», XVI, 1954, pp. 136–44. Probst non conosceva l'elenco dei libri citati.

<sup>31</sup> Cfr. Csapodi – Gárdonyi Csapodiné, *Bibliotheca Hungarica* cit., III, nn. 1853–67, pp. 210–1.

<sup>32</sup> Cfr. *ivi*, nn. 1364–1410, pp. 157–9.

<sup>33</sup> Cfr. *ivi*, nn. 1898–1913, pp. 214–5.

<sup>34</sup> Cfr. Ábel, *A bártfai Sz.-Egyed temploma* cit., pp. 62–7; Csapodi – Gárdonyi Csapodiné, *Bibliotheca Hungarica* cit., III, nn. 2351–434, pp. 256–61.

<sup>35</sup> Cfr. *Magyarországi magánkönyvtárak* cit., I, pp. 3–6; *Magyarországi magánkönyvtárak*, vol. III: *Bányavárosok olvasmányai (Besztercebánya, Körmöcbánya, Selmecbánya)*, a cura di V. Čičaj et al., Budapest–Szeged 2003, pp. 3–8.

<sup>36</sup> Cfr. *Magyarországi magánkönyvtárak* cit., I, pp. 8–9.

<sup>37</sup> Cfr. *ivi*, pp. 9–11.

<sup>38</sup> Cfr. *ivi*, p. 11.

<sup>39</sup> Cfr. *ivi*, pp. 11–2.

<sup>40</sup> Cfr. *ivi*, pp. 12–4.

<sup>41</sup> Cfr. *A magyar könyvkultúra múltjából* cit., pp. 54–5.

L'altro cancelliere, Balthasar Steck<sup>42</sup>, mezzo secolo dopo possiede già una biblioteca prevalentemente specialistica. È vero, si tratta principalmente dei testi fondamentali del diritto romano e delle loro interpretazioni, ma anche di modelli giuridici tedeschi (diritto municipale). Ma ci sono anche le sintesi teologiche medievali (Antonius Florentinus, Bartholomaeus Anglicus), così come il *Cato moralisans*, ovvero un Catone cristianizzato, di filosofia morale. Il terzo funzionario, lo scrivano della camera, Jakab Budai, con i suoi 14 libri, rappresenta per me il cambiamento più significativo nella lettura tra il 1450 e il 1560. La vita dei santi, una raccolta di sermoni (presumibilmente di Pelbárt di Temesvár, francescano), San Tommaso d'Aquino, Bernardinus de Busti francescano, Johannes Gerson, Albertus Pighius, matematico, astronomo e teologo, un trattato di un autore sconosciuto contro le opinioni di Martin Lutero, Eobanus Hessus, poeta umanista luterano, e un libro di Giovanni Calvino (Jean Calvin) sui sacramenti. Considero questa piccola collezione tipica proprio perché caratterizza la lettura combinata della letteratura devozionale medievale e contemporanea, delle opere umanistiche del XV secolo e contemporanee e dei testi fondamentali della Riforma protestante.

Non sappiamo nulla della persona di Clemens di Besztercebánya: presumibilmente era un uomo di ceto borghese, di cultura eccezionale. La sua biblioteca si basa evidentemente su una serie di *opera omnia* di recente pubblicazione. La collezione comprendeva edizioni latine dei Padri della Chiesa, opere di umanisti contemporanei e testi fondamentali di medicina. Questi ultimi sono particolarmente importanti, poiché, non dimentichiamolo, furono donati all'ospedale locale. István Rosos (di cui pure non sappiamo nulla) possedeva una vera e propria collezione umanistica di riferimento, con edizioni di autori antichi e umanisti contemporanei. György Perneszi, amministratore della tenuta, approfon-

<sup>42</sup> Nella sua analisi basata sulle fonti di Adalbert Baker, Elemér Mályusz ritiene che questo elenco sia una delle prove del fatto che alla fine del XV secolo l'approccio umanista aveva messo radici anche nel regno di Ungheria [cfr. A. Baker, *Beiträge zum Geistesleben der Schemnitzer Waldbürger im XV–XVII. Jahrhundert*, in «Karpathenland», IX, 1936, pp. 9–16; E. Mályusz, *Egyházi társadalom a középkori Magyarországon*, Budapest 1971, pp. 376–7]. Va subito sottolineato che un'altra testimonianza di questo fenomeno è il programma scolastico della scuola di Sárospatak [cfr. I. Mészáros, *A Szalkai-kódex és a XV. század végi sárospataki iskola*, Budapest 1972; Id., *XVI. századi városi iskoláink és a „studia humanitatis”*, Budapest 1981; *Szalkai-kódex*, Szalkai László esztergomi érsek iskoláskönyve – Szalkai Codex, *The Textbook of László Szalkai Archbishop of Esztergom*, Facsimile editio, a cura di e introduzione di G. Sarbak, Esztergom–Sárospatak 2019].



disce questo gusto (come dimostra il numero dei libri) e lo amplia con le opere fondamentali dei primi autori protestanti. Con le pubblicazioni sulle fondamentali controversie teologiche e morali del XVI secolo (libero arbitrio, eucaristia ecc.), la collezione è di stampo quasi protestante, con un atteggiamento umanista (diciamo nello spirito di Melantone e Johann Sturm)<sup>43</sup>. Degli 80 libri di Ferenc Zay<sup>44</sup>, elevato al rango di barone, 59 sono di argomento profano e, sulla base dell'inventario, è possibile compilare un eccellente elenco di autori antichi. Il suo gusto si era spostato verso le opere moralizzanti e, a quanto pare, selezionava i testi umanistici antichi e contemporanei con un interesse per la teoria politica e la storiografia. I 31 titoli elencati nel gruppo 'libri sacri' non sono affatto solo *sacer*. Sebbene vi siano libri di rituali, libri di preghiere e catechismi, è comunque il *Loci communes* di Melantone a definire il carattere della collezione, in considerazione della sua serietà.

Tra le persone che lavoravano all'interno della Chiesa, abbiamo selezionato i cataloghi di tre di loro. La collezione di libri del parroco di Sopron Georg Preirer non ci mostra solo un intellettuale attento al proprio lavoro quotidiano. Oltre ai libri liturgici, ai brani biblici e alle raccolte di discorsi, troviamo opere di diritto ecclesiastico, teologia più seria, dizionari, grammatica e un libro sulla vita dei filosofi. Si nota quindi un atteggiamento che potremmo definire umanista. Ippolito d'Este forse non è adeguato in questo confronto, poiché le sue possibilità di acquistare libri, sia in termini di condizioni finanziarie che di rete di contatti, non sono paragonabili a quelle di un sacerdote del regno ungherese. I suoi libri conosciuti sono esclusivamente opere di autori antichi e umanisti contemporanei. Tuttavia, questa biblioteca è un simbolo, un simbolo caratteristico dell'erudizione di quella generazione di alti prelati, i cui membri occupavano le sedi arcivescovili di Esztergom e Kalocsa, nonché le sedi vescovili di Vác, Veszprém, Pécs, Eger e proprio di Nagyvárad (Oradea)<sup>45</sup>. Se un Georg Petri Bártfán poteva vantare una biblioteca

<sup>43</sup> Analisi dei contenuti della biblioteca in: S.I. Kovács, *Bornemisza Péter mecénásának könyvjegyzéke 1560-ból*, in «Irodalomtörténeti Közlemények», LXVI, 1962, pp. 83-9; I. Borzsák, *Perneszi György könyvjegyzékéhez*, ivi, pp. 628-32.

<sup>44</sup> Dopo tre edizioni in Ungheria, l'elenco dei libri è stato pubblicato anche in Slovacchia (senza fare riferimento alle pubblicazioni ungheresi): cfr. *Magyarországi magánkönyvtárak* cit., I, pp. 9-11; H. Saktorová, *Najstarši katalóg knižnice rodu Zaijovcov*, in «Kniha», 2016, pp. 335-42; M. Sibylová, *Unikát z knižnej zbierky barón Františka Zaja (1505-1570) v fonde Univerzitnej knižnice v Bratislave*, in «Studia Bibliographica Posoniensia», XII, 2017, pp. 34-42.

<sup>45</sup> Sulla cultura letteraria e l'orientamento umanistico dei prelati dell'epoca di Mattia Corvino e degli Jagelloni è stata scritta una vasta letteratura specialistica. Una buona



umanistica come parroco, allora possiamo affermare con certezza che anche la cultura del clero contemporaneo<sup>46</sup> era simile.

In questo contesto non è possibile proseguire l'analisi del materiale delle biblioteche private, ma in sintesi posso dire che fino ai primi decenni del XVII secolo il seguito delle correnti intellettuali europee può essere considerato aggiornato tra gli intellettuali ecclesiastici e laici del regno d'Ungheria e della Transilvania. A partire da questo momento, in parte a causa della guerra dei Quindici anni (1591-1606) e in parte a causa delle tensioni religiose che si acuirono a metà del XVII secolo, l'*intelligenza* locale non fu più in grado di procurarsi, nemmeno in pochi esemplari, la letteratura specialistica e le edizioni di testi europei contemporanei. I tentativi di ricattolicizzazione con l'assistenza dello Stato nel periodo successivo alla cacciata dei turchi, che comportarono anche l'emarginazione del sistema istituzionale protestante, peggiorarono ulteriormente la situazione. È importante ricordare che il paese si oppose agli sforzi della corte asburgica, impegnata nella modernizzazione amministrativa del regno d'Ungheria, di imporre l'uso della lingua tedesca, mantenendo il latino come lingua ufficiale e di insegnamento. Solo la classe più alta della società, gli aristocratici, imparava il francese, mentre il tedesco rimaneva la prima lingua straniera, soprattutto tra la borghesia tedesca. Il risultato fu che il materiale di lettura dell'*intelligenza* della regione dei Carpazi divenne arcaico, tanto che all'inizio del XIX secolo esistono biblioteche private il cui patrimonio era costituito prevalentemente da libri del XVII secolo.

I cambiamenti che si sono verificati nel contenuto dei testi di lettura da un'epoca all'altra non sono stati rapidi, quindi la sconfitta nella battaglia di Mohács non può essere considerata una svolta epocale nella storia dei testi di lettura.

sintesi di ciò è offerta dal catalogo della mostra organizzata nel 2008 dalla Galleria Nazionale di Budapest: *Mátyás király öröksége, Késő reneszánsz művészet Magyarországon (16-17. század)*, Mostra organizzata dalla Galleria Nazionale Ungherese, 29 marzo - 27 luglio 2008, a cura di Á. Mikó e M. Verő, collaborazione di P. Ács, Budapest 2008; Á. Mikó, *A reneszánsz Magyarországon*, Budapest 2009. Cfr. anche G. Farkas Kiss, *Ambiguity and Paradox in the Humanistic Literature of the Jagiellonian Age*, in *Armed Memory: Agency and Peasant Revolts in Central and Southern Europe (1450-1700)*, a cura di G. Erdélyi, Göttingen 2016, pp. 171-90.

<sup>46</sup> Cfr. J. Köblös, *Az egyházi középréteg Mátyás és a Jagellók korában*, Budapest 1994.



## Elenco dei libri e degli studi citati

- A magyar könyvkultúra múltjából*, Iványi Béla cikkei és anyaggyűjtése, a cura di e appendice di János Herner e István Monok, Szeged 1983 («Adattár XVI–XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez», 11).
- A Star in the Raven's Shadow, János Vitéz and the Beginnings of Humanism in Hungary*, Mostra organizzata dalla Biblioteca Nazionale Széchényi, 14 marzo – 15 giugno 2008, a cura di Ferenc Földesi, Budapest 2008.
- Ábel Jenő, *A bártfai Sz.–Egyed temploma könyvtárának története*, Budapest 1885.
- Baker Adalbert, *Beiträge zum Geistesleben der Schemnitzer Waldbürger im XV–XVII. Jahrhundert*, in «Karpathenland», IX, 1936, pp. 9–16, 41–9, 67–72.
- Barcza József, *Magyar könyvtárosok és bibliográfusok*, Szombathi János (1739–1823), in «Könyvtáros», V, 1963, pp. 32–44.
- Boreczky Anna, *Book Culture in Medieval Hungary*, in *The Art of Medieval Hungary*, a cura di Xavier Barral i Altet, Pál Lővei, Vinni Lucherini e Imre Takács, Roma 2018, pp. 283–303 («Bibliotheca Academiae Hungariae, Roma. Studia», 7).
- Borzák István, *Perneszi György könyvjegyzékéhez*, in «Irodalomtörténeti Közlemények», LXVI, 1962, pp. 628–32.
- Catalogus incunabulorum Bibliothecae Batthyányanae*, a cura di Péter Kulcsár, Szeged 1965.
- Csapodi Csaba, *The Corvinian Library: History and Stock*, Budapest 1973 («Studia humanitatis», 1).
- Csapodi Csaba, *Ungarische Bibliotheksgeschichte. Vom Mittelalter bis zum Frieden von Szathmár (1711)*, in «Gutenberg-Jahrbuch», LVIII, 1984, pp. 332–57.
- Csapodi Csaba – Gárdonyi Csapodiné Klára, *Bibliotheca Corviniana*, Magyar Helikon, Budapest 1990<sup>4</sup>.
- Csapodi Csaba – Gárdonyi Csapodiné Klára, *Bibliotheca Hungarica, Kódexek és nyomtatott könyvek Magyarországon 1526 előtt*, 4 voll., Budapest 1988–1995 («A Magyar Tudományos Akadémia Könyvtárának Közleményei – Publicationes Bibliothecae Academiae Scientiarum Hungaricae», 23, 31, 33, 34).
- Domokos György, *Lecture e biblioteche nel Quattrocento in Ungheria*, in *L'Umanesimo Latino in Ungheria*, Convegno Internazionale di Studi, Budapest, Istituto Italiano di Cultura, 18 aprile 2005, atti a cura di Adriano Papo e Gizella Nemeth Papo, Cassamarca, Treviso 2005, pp. 61–75.
- Gárdonyi Csapodiné Klára, *Die Bibliothek des Johannes Vitéz*, Budapest 1984 («Studia Humanitatis», 6).
- Holik Florian, *Die erste gelehrte Gesellschaft in Ungarn*, in «Ungarische Jahrbücher», II, 1923, pp. 383–99.
- Jakó Zsigmond, *Batthyány Ignác a tudós és a tudományszervező*, in «Magyar Könyvszemle», CVII, 1991, pp. 353–75.



- Jakó Zsigmond, *Várad helye középkori könyvtártörténetünkben*, in Zsigmond Jakó, *Írás könyv, értelmiség, Tanulmányok Erdély történelméhez*, Bukarest 1976, pp. 138–68, 329–35.
- Katolikus intézményi gyűjtemények Magyarországon 1526–1750, a cura di Edina Zvara, Szeged 2001 («Adattár XVI–XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez», 19/1).
- Kiss Gábor Farkas, *Ambiguity and Paradox in the Humanistic Literature of the Jagiellonian Age*, in *Armed Memory: Agency and Peasant Revolts in Central and Southern Europe (1450–1700)*, a cura di Gabriella Erdélyi, Göttingen 2016, pp. 171–90.
- Klanciczay Tibor, *Alle origini del movimento accademico ungherese*, Alessandria 2010 («Ister, Collana di studi ungheresi», 1).
- Köblös József, *Az egyházi középréteg Mátyás és a Jagellók korában*, Budapest 1994 («Társadalom- és művelődéstörténeti tanulmányok», 12).
- Kovács Sándor Iván, *Bornemisza Péter mecénásának könyvjegyzéke 1560-ból*, in «Irodalomtörténeti Közlemények», LXVI, 1962, pp. 83–9.
- Kristóf Ilona, *Egyházi középréteg a késő középkori Váradon (1440–1526)*, Pécs 2014 («Thesaurus historiae ecclesiasticae in Universitate Quiqueeclesiensis», 4).
- Madas Edit, *Les bibliothèques des chapitres de Veszprém, de Presbourg et de Zagreb d'après leurs inventaires*, in *Formation intellectuelle et culture du clergé dans les territoires Angevins (milieu du XIIIe – fin du XVe siècle)*, sotto la direzione di Marie-Madeleine de Cevins e Jean-Michel Matz, Rome 2005, pp. 221–30 («Collection de l'École Française de Rome», 249).
- Magyarországi magánkönyvtárak*, I: 1533–1657, a cura di András Varga, collaborazione di István Monok, postfazione di István Monok e András Varga, Budapest–Szeged 1986 («Adattár XVI–XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez», 13/1).
- Magyarországi magánkönyvtárak*, II: 1580–1721, a cura di Gábor Farkas, Tünde Katona, Miklós Latzkovits e András Varga, Szeged, 1992 («Adattár XVI–XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez», 13/2).
- Magyarországi magánkönyvtárak*, III, *Bányavárosok olvasmányai (Besztercebánya, Körmöcbánya, Selmechánya)*, a cura di Vilam Čičaj, Katalin Keveházi, István Monok e Noémi Viskolcz, Budapest–Szeged 2003 («Adattár XVI–XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez», 13/3).
- Mályusz Elemér, *Egyházi társadalom a középkori Magyarországon*, Budapest 1971.
- Márza Selecká Eva, *A Középkori Lőcsei Könyvtár*, Szeged 1997 («Olvasmánytörténeti dolgozatok», VII).
- Matthias Corvin, *les bibliothèques princières et la genèse de l'état moderne*, pubblicato da Jean-François Maillard, István Monok e Donatella Nebbiai, Budapest 2009 («Supplementum Corvinianum», II).
- Mátyás király öröksége, Késő reneszánsz művészet Magyarországon (16–17. század)*, Mostra organizzata dalla Galleria Nazionale Ungherese (Magyar



- Nemzeti Galéria), 28 marzo – 27 giugno 2008, a cura di Árpád Mikó e Mária Verő, collaborazione di Pál Ács, Budapest 2008.
- Matz Jean-Michel, *La bibliothèque du chapitre cathédral d'Angers d'après l'inventaire de 1472*, in *Formation intellectuelle et culture du clergé dans les territoires Angevins (milieu du XIIIe – fin du XVe siècle)*, sotto la direzione di Marie-Madeleine de Cevins e Jean-Michel Matz, Rome 2005, pp. 185–220 («Collection de l'École Française de Rome», 249).
- Mészáros István, *XVI. századi városi iskoláink és a „studia humanitatis”*, Budapest 1981 («Humanizmus és reformáció», 11).
- Mészáros István, *A Szalkai-kódex és a XV. század végi sárospataki iskola*, Budapest 1972.
- Mikó Árpád, *A reneszánsz Magyarországon*, Budapest 2009.
- Monok István, *A hagyományos világ átváltozásai, Tanulmányok a XVIII. századi magyarországi könyvtárak történetéhez*, Budapest–Eger 2018 («Kulturális örökség»).
- Monok István, *A művelt arisztokrata, A magyarországi főnemesség olvasmányai a XVI–XVII. században*, Budapest–Eger 2012 («Kulturális örökség»).
- Monok István, *A németújvári iskola könyvtárának teológiai arcolata*, in *Folyamatos és változás. Egyházszerkezet és hitélet a veszprémi püspökség területén a 16–17. században*, a cura di Balázs Karlinszky e Tibor László Varga, Veszprém 2018, pp. 269–78 («A veszprémi egyházmegye múltjából», 32).
- Monok István, *Die Bibliothek des Johann Jacob Knaus, Die Reste einer württembergischen protestantischen Bibliothek in Güssing*, in «Jahrbuch des Ungarischen Kulturinstitutes in Stuttgart», I, 2003, pp. 138–46.
- Monok István, *Exulanten aus Bayern, Oberpfalz und Pfalz am Batthyány-Hof an der Wende des 16. und 17. Jahrhunderts*, in «Ungarn Jahrbuch», XXVII, 2004, pp. 331–40.
- Monok István, *Protestáns iskolai könyvtárak tematikus összetételének változásai a reformáció első századában*, in *A reformáció öröksége, Egyháztörténeti tanulmányok*, a cura di Vilmos József Kolumbán, Kolozsvár 2018, pp. 411–26 («Erdélyi Református Egyháztörténeti Füzetek», 24).
- Monok István, *Qui peut-on appeler bibliothécaire du XVI<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> siècle en Hongrie?* in *Histoire des bibliothécaires, Colloque international à l'ENSSIB, Lyon, du 27 au 29 novembre 2003*, sotto la direzione di Dominique Varry e Frédéric Barbier, Lyon 2003, pp. 23–32; [www.enssib.fr / bibliotheque-numerique / documents / 1337-histoire-des-bibliothecaires.pdf](http://www.enssib.fr/bibliotheque-numerique/documents/1337-histoire-des-bibliothecaires.pdf)
- Möser-Mersky Gerlinde, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Österreichs*, vol. III, Steiermark–Böhlau, Graz–Wien–Köln, 1961.
- Nel segno del Corvo, Libri e miniature della biblioteca di Mattia Corvino re d'Ungheria (1443–1490)*, a cura di Ernesto Milano, Il Bulino, Modena 2002 («Il giardino delle Esperidi», 16).
- Nemerkenyi Előd, *Cathedral Libraries in Medieval Hungary*, in «Library History», vol. XX, March 2004, pp. 7–17.

- Probst Franz, *Oedenburger Privatbibliotheken im 15. und 16. Jahrhundert*, in «Burgenlandische Heimatblätter», XVI, 1954, pp. 136–44.
- Saktorová Helena, *Najstarši katalóg knižnice rodu Zaiovcov*, in «Kniha», 2016, pp. 335–42.
- Šedivý Juraj, *Mittelalterliche Schriftkultur im Pressburger Kollegiatkapitel*, Chronos, Bratislava 2007.
- Sibylová Michaela, *Unikát z knižnej zbierky baróm Františku Zaia (1505–1570) v fonde Univerzitnej knižnice v Bratislave*, in «Studia Bibliographica Posoniensia», XII, 2017, pp. 34–42.
- Solymosi László, *The Library of Veszprém Cathedral and Its Borrowers in the Late Middle Ages*, in *Infima aetas Pannonica, Studies in Late Medieval Hungarian History*, a cura di Péter E. Kovács e Kornél Szovák, Budapest 2009, pp. 260–72.
- Szalkai-Kódex, *Szalkai László esztergomi érsek iskoláskönyve – Szalkai Codex, The Textbook of László Szalkai Archbishop of Esztergom, Facsimile editio*, a cura di e introduzione di Gábor Sarbak, Esztergom–Sárospatak 2019.
- Vizkelety András, *Die Fraternitas XXIV plebanorum civitatum regalium in Oberungarn und der Handschriftenbestand Zipser Pfarreibibliotheken*, in *Pfarreien im Mittelalter. Deutschland, Polen, Tschechien und Ungarn im Vergleich*, Convegno sul tema delle parrocchie nell'Europa centrale nel Medioevo, 30 novembre – 2 dicembre 2006, Istituto Max Plank, a cura di Nathalie Kruppa, collaborazione di Leszek Zygmier, Göttingen 2008, pp. 327–38.
- Žibritová Gabriela, *Schweizerische Bücher in den ältesten Bibliotheken von Leutschau und Bartfeld, Buch und die Privatbibliotheken der Stadtbürger in der frühen Neuzeit*, in *Orbis Helveticorum, Das Schweizer Buch und seine mitteleuropäische Welt*, a cura di Viliam Čičaj e Jan-Andrea Bernhard, Bratislava 2011, pp. 237–49.